IL
CONTE ORY

OPERA IN DUE ATTI

DI *EUGENIO SCRIBE*

TRADOTTA IN VERSO ITALIANO

MUSICA DEL CAV. MAESTRO *GIOACHINO ROSSINI*

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

CAVALIERI COMPADRONI

La Primavera dell' anno 1830.

PAVIA, Tipografia Bizzoni

1830.

PERSONAGGI.

IL CONTE ORY, Signore Castellano
Signor *Timoleone Alexandre.*

L' AJO
Signor *Massimiliano Orlandi*

ISOLIERO, Paggio
Signora *Anna Alberti.*

ROBERTO, Cavaliere compagno delle follie — del Conte Ory.
Signor *Gio. Battista Cipriani.*

Un CAVALIERE seguace
Signor *Pietro Merigo.*

La CONTESSA di Formoutiers
Signora *Serafina Rubini* Accademica Filarmonica di Venezia.

RAGONDA, custode del Castello
Signora *Angiola Moscheni.*

Una DAMA, compagna della Contessa
Signora *Giacinta Moriondo.*

ALICE, villanella
Signora *Moriondo* sudd.

CORO

Di Cavalieri, compagni del Conte Ory, e Paesani
Di Dame colla Contessa, e Villanelle.

STATISTI

Guardie, Scudieri, Paggi, e Paesani.

L' azione nel Feudo e Castello di Formoutiers nella Turena, epoca del 1200.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo a sinistra degli Spettatori il Castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scopre l'ingresso al romitaggio.

Roberto travestito da paesano, Alice, Paesani e Paesane con frutta e fiori.

Rob. Giovanotti, qui venite
Ad udirlo, or che passaggio
L'eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cor li accetterà.

Coro Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja, ed opulenza,
Belle spose, alto saper.

Rob. Cheti amici silenziate;
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter.

Coro Ch' ognun temi il suo poter!... *(ridono)*

Rob. Voi ridete!... *(sdegnato)*

Coro Esultiamo di piacer.

Rob. Se di me vi deridete...

Coro Deh calmatevi, o signor.

Rob. Egli è il cielo che offendete...

Coro Vi prestiamo omaggi, e onor,
Non vi armate di rigor.

Rob. Là ponete al suo passaggio
Scelte frutta, e buon formaggio.

Coro — Lesti andiamo, sì prestiamo.
Sotto l' ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo.

Rob. — Presti andiamo... (*incamminandosi*)

Coro — Sofferenza.

Rob. — Ma più lesti...

Coro — Pazïenza.
Buon amico sofferenza;
Vi calmate per pietà.

Rob. — Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel.

Coro — Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel,
Che un presente egli è del ciel.

SCENA II.

Dama Ragonda sortendo dal Castello, e detti.

Rag. — Or madama la Contessa
Si abbandona alla tristezza,
Perchè dunque quel suon di allegrezza
A vassalli, che affanna il suo cor! —
Se da voi s' ama ed apprezza
Non turbate il suo dolor.
Ella brama l' eremita
Visitar quest' oggi ancora;
Vuol d' un mal che l' addolora
Ch' ei la possa sollevar.

Coro — Qual piacer!...

Alice — Qual piacer, qual bel desìo
Vienle il cielo ad ispirar.

Rag. — L' infinita sua sapienza
Qualche a noi reca speranza.

Rob. — Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova s' affidò,
Uno sposo ritrovò.

Rag. — Ah ch' io voglio, amico mio,

Rivederlo, udirlo, e il core
Bersagliato oh dio! d' amore
Dal dolore, ei guarirà.

Rob. Ei potria per voi più ancora...
Qui ciascun l' ama, e l'onora,
N' eguagliarsi a lui potrà.

Rag. Il buon uom che qui s' implora
A' miei voti arriderà.

Coro Qui ciascun l' ama, e l' onora,
N' eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il Conte Ory travestito d' Eremita con lunga barba, e detti.

Conte Astro sereno brilli
Di gioja, e di contento,
Di pace in sen tranquilli
Scorrin felici i dì.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie,
Più vaghi dell' amor.
Tutti di cor
Venite a me.
No, non saran le stelle
Crudeli a i vostri affanni;
A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

Rag. Parlar potrò?...

Conte Dama vezzosa, e voi
Cari figli diletti; parlate, io vi rispondo:
Tutto posso accordar,
Da me che cercate? Io vi secondo.

Coro Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio!

Rag. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

Conte Qual desio qui vi conduce;
Or che da me si vuo'?
Al. e Coro Non parliamo ad una voce,
Silenzio se si può.
Rob. A voi reclama (*additando un Villico*).
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.
Conte E ben...
Alice Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Ch'il stringa al sen.
Conte E ben...
Rog. Da voi s' implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L'amato sposo
Quivi ritorni,
Dolce, affettuoso.
Questo m' attendo
Unico ben.
Conte E ben...
(Se un Eremita
Si onora, e fregia,
Se si consiglia,
Molto si pregia.)
Giovine figlia,
Che ben si appiglia,
Nel mio soggiorno
Si recherà.
Rob. Lesti corriamo
Tutti a quel saggio, (*additando il Conte*).
E ognun omaggio
Tributerà.
Conte (Propizia stella!...
Nel mio soggiorno
Giovine bella
Si recherà.)

Alice, Ragonda, e Coro.

Noi vi cerchiamo
Buon Eremita,
Pace gradita,
Ben lunga vita,
Gaja freschezza,
Brio, giovinezza,
Gioja, ricchezza;
Tutto sarà.

Tutti Tutto il Vilaggio
Vi / Mi rende omaggio
E al romitaggio
Si recherà.

Conte (*in atto di partire cogli altri*).

Rag. Di grazia anco un istente; (*trattenendolo*)
Si tratta di madama.
Mentre i guerrieri nostri,
Che amor di gloria infiamma,
Ne' campi Mussulman colgono allori,
Le congiunte, le spose,
Benchè nel primo fiore,
Il clamoroso fasto,
I patrj abbandonando, agi, e piacer,
Per serbar loro eterna intatta fè,
Giurar con me, restarsi in Formoutier.

Conte (Ove beltad' e amor sono prigioni)
Là nel castel della gentil contessa?... (*a Ragonda additando il Castello*).

Rag. Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata, ed oppressa
Sopra incognito mal che sì l' accuora
Consigliarvi desìa quest'oggi ancora. (*al Conte*).

Conte (Oh piacer oh contento!...)
Di cor l' assisterò;
Tutto da me si attenda
Sollievo al suo tormento.
Veng' al mio tetto umil.

(Questa rara beltà
Più vaga dell' april.). *(parte)*.

Tutti Buon personaggio, *(accompagnandolo)*.
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
All' ammirabile
Vostra virtù. (*entrano nel Romitaggio, Ragonda nel Castello*).

SCENA IV.

L' Ajo seguito da Scudieri.

Oh! qual' ameno pittoresco sito!
Qual' aura dolce si respira .... Invito
Fa ad arrestarsi — Amici, nel casale, (*ai Cav.*
Troverete un' albergo — Là ordinate
Colazione e buon vino .—
E cauti ricercate del Contino.
(*li Scudieri s' avviano al Casale.*
Oh Conte Ory! — Fuggisti
Dal Duca padre tuo,
E perchè? — mel figuro — uno de' tanti
Galanti suoi capricci .... un qualche amore ...
E chi sempre ne soffre ... è il precettore.
Vegliar io deggio
Sul mio signor,
E quel che è peggio
Tremar ognor.
Del precettor
D' un gran signor
Quest' è l' uffizio
Il bell' onor.

SCENA V.

Paesani e Paesane che sortono dall' Eremitaggio, e detti.

Coro Voi caro al cor
(*osservando alla parte del Romitaggio*).

Siete, o signor.
La dio mercè
Con voi sarò,
Buon eremità;
Vi rivedrò,
Con voi sarò.
Vi serbi il ciel.
Buona figliola (*sempre osservando*
Dall'uom benefico *alla medesima*
Sorte, e marito *parte*).
Ritroverà.

l'Ajo (Se giunger vedo
Gentil donzella,
Certo il padrone
La seguirà)
Belle Ragazze (*ai paesani*).
Di grazia, dite:
Come giunt' è,
Quando, perchè
Quest' eremita?
Ditelo a me.

Coro Ben d' otto dì.

l'Ajo (Che intesi, ahimè!)
Ben d' otto dì? ...

Coro Che quì comparve,

l'Ajo (Che a noi disparve,
Che a noi fuggì,
Sono otto dì.)

Coro Signor mio sì.

l'Ajo (Quest' è un affare
Ben singolare,
Che mi stordì.
Quì v' ha un mistero! ...
Quest' eremita,
Che ognun onora,
Che ognun implora
Di cor sincero;
Ei che si adora,

Foss' egli mai,
Fosse il mio caro
Conte d'Ory?
Quel malandrino
M' è quì vicino;
Certo, ch' io sono,
Quì nascost' è.)

Coro (Che volge in capo
Quel viator!
Tetro m' appare
Di tristo umor.)

Partir conviene,
Meglio è che andiamo... (*fissando con occhio di sospetto l'Ajo*).
Sortiam di qui. (*partono.*)

SCENA VI.

Isoliero dalla parte del Castello.

Alfin ritorno a te, bella cugina
Dopo un'anno d'angoscie.. e sempre amante. —
Ma se ti veggo, e a me pur fida sei,
Son premiati abbastanza i voti miei

Alfin sperar mi è dato
L' avventurato istante
Che d' un fedele amante
Fa l' alma inebriar.
Quanto col mio desire
Io l' affrettai finor
Ma la ridente Aurora
Saprà per me spuntar.
Basti ad esprimere
Il mio contento
Quel dolce palpito
Che in petto io sento
Quel moto insolito
Che prova il core

Le mie delizie
Comprenda appieno
Chi alberga un' anima
Colma d' amor.
Io rivedrò la beltà, che mi è cara;
Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
E come in mio favor piegarla io tenterò?
Se l' Eremita, quel pietoso padre
M' assiste in questo dì,
D' ardire io m' armerò, . . .
Andiam, forse non son paggio del conte Ory?

SCENA VII.

Il Conte e detto.

Isol. Salve, saggio Eremita.
Conte (È il mio paggio; scopriamo
Qual disegno lo guida ...)
Voi quì? che mai vi adduce,
O vezzoso Isolier?
Isol. Sa ch' io mi sia! ...
Conte Tal della scienza mia, tal è l' effetto.
Isol. Un sì vasto saper mai si compensa,
E quest' offerta è ben debile omaggio ...
(*offre una borsa*).
Conte N' importa; (*prende la borsa*) a me t' affida;
Dì pur, parla bel paggio.
Isol. Dell' amor vibrò il veleno,
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.
Conte Fin quì non v' ha poi mal; sentiam, sentiam!
Isol. Mi credea di destarle pietà,
Ma quel cor ah mè! crudele,
Più si rese a me fatal.
Conte Io non vi scorgo mal ...
Isol. E finchè l' assente germano,
I nemici combatte feroce;

Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.

Conte (Del germano di lei ...
Della Contessa? . . . Oh ciel! . . .)

Isol. Per vederla, escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene . . .

Conte Sentiam, mio bel garzon.

Isol. Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa, e manticel,
E introdurmi al suo castel.

Conte Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo.
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.
(Vedi là qual traditore
Vuò lottar col suo signore!)

a 2 (Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)

Isol. (Alla speme ed all' amore
Mi rinasce in seno il core;
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà.)
Ma favor nel progetto reclamo,
Ed allor si eseguirà.

Conte Or ben? ...

Isol. L' illustre dama
Quì voi consiglierà . . .

Conte (Anch' ei questo pur sa? . . .)

Isol. Dite a lei, che la freddezza,
È cagion del suo dolore . . .

Conte È ver, non v' è poi mal . . .

Isol. Per guarir, se tosto il brami,
Dite a lei convien che m' ami.

Conte Non v' è poi mal ...
Le dirò, ch' è ben ch' ell' ami.
(Non il triste, e mio rival.)
(*addit. Isoliero*).

Isol. Dite a lei convien ch' ell' ami . . .
Conte Gloria, onor, de' più bei dì
Tu sarai del conte Ory.

SCENA VIII.

La Contessa, Ragonda, con corteggio di Paggi sortendo dal Castello, Paesani, e Paesane, Vassalli della Contessa. Detti.

Marcia.

Cont. Isoliero, voi quì? ... (*ad Isoliero scoprendolo*)
Isol. Sopra un mal che mi accuora (*simulando*)
Voglio quì consultar quest' eremita.
Conte Offro a tutti, cui 'l duol
Fero corruccia il cor, consiglio, aita.
Cont. In seno alla tristezza (*avvicinandosi al Co. Ory*)
Non v' ha per me che affanno;
Nel fior di giovinezza
Soffrir, destin tiranno,
Quest' è, quest' è morir.
Deplorar, lagrimar paziente,
Nè sperar, impetrar che il mio fin;
Ahimè! qual sofferenza.
Oh pena orrenda! ...
Vostra pietà difenda (*al Conte*)
Dal duolo il cor, nè sia la pace
Sempre per me fallace:
Deh fatemi guarir.
Placate il mio dolor,
Sanatemi signor;
La pace rieda a me,
Placate il mio dolor.
Coro Ah sì, la vostra scienza (*al Conte*)
Le renda il lieto umor.
Cont. Ahimè! non v' ha speranza ...
Coro Ceda tanto dolor.

Isol. Avete inteso oh dio! (*al Conte a parte*)
Quai commoventi preci?
Quest' è il moment', orsù,
Fate con lei mie veci.

Conte Se intera in me ponete (*alla Cont.*)
La vostra confidenza;
Io posso in mia coscienza
Guarirvi del dolor,
Dal mal che sì vi accuora.
Il morbo sta nel cuor;
Amate, amando ancora
Si rinasce al piacer.

Cont. D' eterna vedovanza i giuri il cielo accolse;
Ahi! li dovrò tradir?
Meglio è, meglio è perir.

Conte Il cielo vi parli al core.
Ei dispon che a' vostri dì
La fiamma si raccenda alla face d' amore.

Cont. Celeste providenza
Esulta il cor per tua clemenza.
Buon eremita
Finchè avrò vita
Sarete, ah sì!...
Caro a' miei dì.

Conte Sempre ...

Isol. Così ...

Cont. Sempre; così,
Che il vostro merto
Salvi i miei dì.
(Isolier la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor.
Isolier sii fido a me,
Tu mi potrai sanar,
Non voglio amar che te.)

Coro Il mal che l' addolora
Si sente ella calmar;
Il suon della sua voce, (*additando l'Eremita*)
La seppe ravvivar.

Cont. Io sento il cor
D' ardente amor,
Di giovinezza,
Di tenerezza
Tutto infiammar.

Isol. (Or ben contento io sono)

Conte Una parola in grazia; (*a parte alla Contessa*)
L' avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;
D' uom bassi a temer.

Cont. E di chi mai! ... di chi? ...

Conte Del giovine Isolier.

Cont. O ciel! ...

Conte È il tristo, e fido paggio
Del terribil conte Ory,
Del galante campion; ma a lui dianzi, e quì
Mi tacerò; sono prudente e saggio.
Entriamo nel castel. (*alla Contessa*).

Cont. (Oh mia rabbia crudel, tradita fe? ...
Tu mia guida fedel, deh vieni a me. (*al Conte*)
che prende per mano incamminandosi con esso al castello seguita dai Paggi.

SCENA IX.

l' Ajo, Cavalieri e detti.

l'Ajo Noi saprem ben ravvisarlo. (*ai Cavalieri*)
Avanziamo, avanziam. Che vedo, quel Roberto
(*scoprendo Roberto*)
Il fido consiglier del mio padrone!

Rob. Non dir di più .... (Ei mi scuoprì.)
(*piano all' Ajo*)

l'Ajo Più secreto non v' è; qual gioja al core!
Il mio signor è qui ...

Conte Trema, trema o fellon, del mio furore. (*all' Ajo*

Tutti Oh ciel! ...

Quattordicesimo.

Contessa, Alice, e Ragonda.

Oh terror, oh pena estrema;
Quale indegno strattagema!
Freme il cor, gela d'orror;
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Isol. Oh terror, oh pena estrema;
Freme il cor, gela d'orror!
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Conte Oh dolor, oh pena estrema!
Tutto sparve; è crudo amor.
S'involò, fuggì la speme;
La rabbia è nel mio cor.

Rob. Oh dolor, oh pena estrema;
Tutto sparve; è crudo amor.
Il rancor si accresce ancor,
La rabbia è nel suo cor. (*additando il Conte*).

l'Ajo Oh piacer, oh gioja estrema;
Si scuoprì lo strattagema;
Tutto sparve è giusto amor,
E si accese invan d'ardor.

Coro In dolor, in pena estrema (*tutti diretti al Conte Ory*).
Si converte il lieto umor;
Il nume d'amor
Bersaglio è dei cor. (*un Araldo reca un foglio a Ragonda*).

Rag. Un foglio, nobil castellana,
S'invia da lunge a quì.
Che ci apporti nuove io spero
Dei congiunti, dei sposi in questo dì. (*porge un foglio*).

Conte Se fosse una disgrazia?

Tutti Ah no... (*osservando con qualche sentimento il Conte*) leggasi in grazia. (*alla Contessa*).

l'Ajo Signor gioja sparì. (*al Conte piano*).

Tutti Sappiamci contener... (*continuando lo sdegno verso il Conte*).

Conte » Madama, e mia sorella. (*apre il foglio e legge forte*).
» Finita è la crociata,
» Alla patria adorata
» Ritorneremo alfin.

Tutti Finita è la crociata,
E alla patria adorata
Ritorneremo alfin
Ritorneranno alfin

Roberto e l' Ajo.

Fausto destin!

Cont. » Si vide fulminando
» Purgar la Palestina,
» Tingersi il nostro brando
» Del sangue Saracen.

Tutti Si vide fulminando
Purgar la Palestina,
Il loro brando tingersi
Nel sangue Saracen.

L' Ajo e Roberto.

Fausto destin!

Cont. » Partiam per le Gallie,
» Che fia del vostro fato,
» L' intenderem, lo spero,
» D' araldi, e messagger.

Isoliero, Ragonda, ed Alice.

Tal è la loro speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno è vero
Giulivi messagger.

Conte (Ahimè! non v' ha più speme,
Verran verso la Francia.)

L' Ajo e Roberto.

(Per lui non v' ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

Coro Tal fu la nostra speme,
Ritorneranno in Francia;

Esulteremo insieme
Di calma, e di piacer.

Rag. Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor. (*al Conte motteggiandolo*).

Conte Ben comprendo il vostro umor ...

Rag. Di sentir qual gioja ho in cor ...

Conte (Vendicherò il mio scorno.
Raggiri inventerò! ...)
Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano*)
Mi basta: penserò.

Roberto e l' Ajo.

Partiamo, o non partiam?

Cont. (Quando palpito ancora
D' un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)

Isol. (Quand' ella trem' ancora
D' un tristo ingannator,
L' amante che l' adora,
Le renda pace al cor.)

Alice (Quand' ella trem' ancora
Di un tristo seduttor,
Il fratel ch' ella onora
Le renda pace al cor.)

Rag. (Quando il cor trem' ancora
D' un tristo seduttor,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.)

Conte (Un dì mi rest' ancora;
Mi basta; udrammi allor.)

Coro Ahimè! ch' io tremo ancora
Del tristo, e traditor.

Conte Lesti orsù, si ritiriamo, (*ai suoi*)
E nella mia magion,
La preda assicuriamo;
Sia del destin ciò che si vuol
(Di notte al vel

Tutto tentar potrem;
Ciò che san far, vedrem.)
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorride amor,
Lo secondiam.

Isol. (Il suo pensier scopriam,
Destri allora s' opporrem;
Schermirci a lui saprem.)

Cont. (La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me;
Speranza più non v' è.
Per te, Isolier, palpitò il cor
Di speme, d' affanno e di dolor.)

Rag. (Ei che il cor mi ferì
Si rend' alfine a me,
Ch' ardo per lui d' amor
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)

Roberto e l'Ajo.

Andiam, partiam ec. ec.
(Andiamo con prudenza,
Meditiamo in silenzio;
Con calma e sofferenza;
D' ogni funesto inciampo
Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride amor;
Lo secondiam.)

Tutti

Andiam rientriam / partiam.
Al suon della vittoria
La voce ah sì sciogliam;
De' nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta la camera della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un soffice di riposo, ed un tavoliere sopra del quale un lampadaro acceso. A diritta una inferriata.

Contessa, Ragonda, e Dame.

Sereni quì di pace in seno
Sen volano i dì. La calma del cor
Quì noi godiam contento appieno,
A che tremar dei traditor?

Cont. Io fremo ancor quando vi penso;
Qual uomo è mai quel conte Ory?
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discoprì.

Rag. Tradirci così? Quale audace,
Qual perfido, e mendace,
D'un sant' uom, che rende pace
Gioja, onor fingersi ardì!

Cont. Lode al ciel possiamo ancora
Sostenerci in queste mura;
V' ha chi salva i nostri dì.

Ragonda e Alice.

Qual fragor, qual minaccia!
(*comincia ad infierire forte burrasca*).

Cont. Veh come scroscia il ciel.
Io tremo di terror; si rovescia il castel.
D' orror tutta compresa! . .

Rag. Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.
a 3 Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.
Rag. Sotto l' ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.
Cont. Allor che la tempesta imperversar io sento
In fondo al cor piango il destin
Dei sventurati erranti pellegrin.

Il Conte, Roberto, e Cavaliere, al di fuori della inferriata.

Oh voi generosa
Vedete qual pena;
Siate pïetosa,
S'implora bontà.
Finchè sien placate
Queste aure furenti
Vi prego accordate
L'ospitalità.
Cont. Oh dio! che sarà mai, che si cerc'a quest'ora?
Se un infelice ei fosse sommesso al mio poter,
Venga, e s'avveda pur che in mia dimora
Non ha cercato in vano un tetto ospitalier
a 3 Gran Dio, gran Dio! per tua bontà suprema
Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
Puote forse soffrir, ahi! pena estrema,
Quei che ci stringe in dolce laccio amor.
(*Ragonda sorte a vedere*).

Il Conte, Roberto e Cavaliere al di fuori ripetono.

Oh voi generosa,
Vedete qual pena,
Siate pïetosa,
S'implora bontà.

SCENA II.

Ragonda, e dette.

Rag. Sull'empio, e non cadran l' ire divine?
Quale orror! . . . (*sdegnata*).
Cont. Che mai fu ? ...
Rag. Che mai s'udì
Cont. Parla, ti spiega omai ? . . . (*agitata*)
Rag. Trista colpa, e peggior del conte Ory.
Alquante sciagurate pellegrine,
Che l' infame persegue,
Ahimè! giunser fin quì,
E per la notte almeno
Vi cercano ricetto . . .
Cont. Sieno contente appieno. (*risoluta*)
Fremi qual traditor d' onta, e dispetto.
Tutt' ottengan da me . . .
Rag. Vi seppi prevenir; tutto disposi.
Serbiamo ai lor martir qualche mercè.
Cont. Quante saranno, amica, le meschine ?
Rag. Dieci saranno . . .
Cont. Ahi troppo! ...
Rag. E forse più.
Quale contegno! ...
Cont. Gli anni lor ?
Rag. Quaranta.
Cont. A qual si abbassa il Conte dura viltà tremenda!
Il portamento è qual, qual la figura? (*a Rag.*)
Rag. Orrenda
Quel conte Ory mi dà timor.
Chete l'ho fatto entrar in pace, e sofferenza.
Esse tremano ancor di freddo, e di terror.
Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.
Di vedervi un istante ricerca essa il favor ...
Ma sen viene ... mi sembra ... Si avvicina ...
(*osserva*)
Cont. Lasciateci per or . . .

Rag. A lei, senza timor (*al conte Ory presentandolo alla Cont. e partendo colle altre*).

SCENA III.

Conte Ory, e la Contessa.

Conte (*rimane alquanto distante dalla Contessa con molta riserva.*)

Cont. (Dicea Ragonda il ver ; quanto modesta ella è!)
V' approssimate a me... (*al Conte*)

Conte Rispetto, mia signora,
Per voi quest' alma infiamma;
Soffrite chi vi adora,
Chi vi consacra amor.
Noi la saggezza,
Che in voi si apprezza,
Trae dall'orror.

Cont. Della virtù seguace,
Appien contenta io sono,
Se tolte a quell' audace
V' offro la calma in dono.
Contenta io sono
Che a quell' audace
Cruccj il rancor.

Conte Se nel mio sen scolpito
Tanto merto è che allaccia
Dell' alma al dolce invito,
Sdegno non turbi il cor. (*va per baciarle la mano*).

Cont. Tanto ardir vi si rinfaccia.... (*con qualche risentimento ritira la mano*).

Conte Di mia riconoscenza
Perchè ve ne offendete?
Se voi non m' assistete, (*simulando dolore*)
Ahimè! quando vi penso,
M' uccide il mio dolor.

Cont. Calmatevi, calmatevi... (*con bontà stendendogli la mano*).

Conte Ah madama!... (*baciandole la mano con trasporto*).

Cont. (Che cos' è... che provo al cor?...
Che cos' è... quale terror!...
Ah qual piacer io sento
Di gioja, e tenerezza,
A che sì viva ebbrezza?
La tema ancor vi opprime, (*al Conte*)
L' angoscia vi colpì!...
No no, non vi molesti,
Lontano è il conte Ory.
Lontan da noi si puote
Schernir il conte Ory.

Conte (Ben è se pur io tento
Frenar la tenerezza,
Sedar del cor l' ebbrezza,
Del cor che si smarrì,
D' allor che senza tema
Si sprezza il conte Ory,
Quando schernir si puote
Lontano il conte Ory.
A me sì fatta offesa!...)

Cont. Io sfiderò il suo sdegno...

Conte Ed or che per voi geme...

Cont. Il temerario indegno?...

Conte Per offrirvi onor e omaggio
S' ei cadesse a' vostri piè,
Che saria, ditelo a me?

Cont. Per tanta onta e tale oltraggio,
Dell' ardir di quell' insano
Il rossor fora mercè.
Quel tristo, e ardito
Che mai pretende?
Ei spera invano
Turbarmi il cor:
Da me si attende

L'alma sincera,
Che sappia struggersi,
Tacer d'amor.

Conte (Da me che attende
Beltà sì fiera?...
Da me si spera
Ferirti il cor...
Io me ne rido
Della severa;
Saprò resistere
Al suo rigor.
Giungerà l'ora
Che prigioniera
Favor ricerchi
Dal vincitor.)

Cont. In coscïenza
Qual tracotanza;
Quanta imprudenza,
Quale baldanza!...
Puniamo un poco
Tanta insolenza.
Il tristo ardito
Che mai pretende?...
Invano ei cerca
Sedurmi il cor.

Conte (In coscïenza
Non è baldanza,
Non è insolenza,
Non tracotanza
La confidenza;
Non la prudenza.
Omai vedrà
Se il seduttor
Giunga ad abbattere
Quel duro cor.)

Cont. Ecco le vostre qui fide compagne. (*osservando*)
Conte (Io li sento... Son esse, ha! no, son esso...
(*osservando nel fondo della scena e ridendo*).
In veste femminil i Cavalier!...)

Cont. Io vò che vi si appreste
Del latte e delle frutta..... (*fa un cenno e si appronta una tavola con latte e frutta*).

Conte Quale bontà celeste!... (*bacia la mano della Contessa, che sorte osservandolo con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi, indi accennando la tavola*)
L' ordinario è frugal,
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatal.

SCENA IV.

Conte, l' Ajo e Cavalieri che sono pure coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.

Cantano tutti il seguente Coro.

Alla buona follìa
Sia goder.
La pace con noi sia,
La gioja ed il piacer
Cerchiamo di goder.

Conte L' avventura è graziosa.
Dimmi, non è egli vero
Mio sostegno ed onor? (*all' Ajo*)

l' Ajo Così la penso come voi, signor;
Ma se il Duca?...

Conte Mio padre?...

l' Ajo Intende la pazzia
Qual fia la sorte mia
E' mestier che vi pensi...

Conte Segui gli uffizj tuoi;
Tu veglierai per noi,
Noi riderem di te.
Nulla vi mancherà: calma e pazienza.
Tutti disposi all' opra.
I miei fidi al piacer, (*additando la brigata*)
Tu guida, e direttor per la prudenza. (*all' Ajo*)

l' Ajo Chi vi puote ispirar tale stranezza?

Conte E' il mio rival,
Il mio paggio Isolier,
Che ignaro del mio cor
Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Mulier travestimento,
Perchè glielo involassi
Al suo progetto.
l'Ajo Ed il ciel lo punì...
Conte E me rese contento.

Conte, l'Ajo, e Coro riprendono i versi come prima.

Alla buona follia ec. ec.
l'Ajo Ma qual trista inconvenienza!...
Altro che latte e frutta non v' ha infin!... (*osservandolo*)
Conte E' questo il giornalier dell' innocenza,
Madame... (*marcato*)
l'Ajo Non c' è vin?...
Tutti Non c' è vin?...

SCENA V.

Roberto tenendo un paniere sotto il mantello di pellegrina, e detti.

Rob. Amici, eccomi a voi.
Conte, Ajo e Coro Roberto!
Rob. Il prode che ha tentato un' avventura
Che divide con voi la sua cattura,
Qui tutti a me. Silenzio ed attenzione,
Vi conterò la strepitosa azione.
In questo solitario
Asilo del mistero
In ozio, a dir il vero,
Il sonno mi colpì.
L'alma ondeggiava incerta,
Mi sveglio, e di repente
Spinto da un genio ardente
Gran trama concepì.

Conte, Ajo, e Coro

Sentiam qual trama ordì.

Rob. La sola strada è questa
Perchè il Contin m' apprezzi —
E cerco tutti i mezzi
Di farmi un po' ammirar. —
Parto per lungo giro —
E trovo sul momento
Un bell' appartamento
Che serve al conversar. —

Conte, Ajo, Coro

Che v' era da ammirar?

Rob. Armonic' arpa d' oro —
Seriche stoffe intorno —
E fra tessuto adorno
Il romanzier Ispan —
Vi ritrovai romanze
Per cembalo ridotte —
Le mille ed una notte
Dell' Arabo sultan. —

Conte, Ajo, e Coro

Qual genio vario e stran!

Rob. Vedo deserta mensa —
Mi volto alla dispensa
Spero trovar gran cose...
La speme mi tradì.
M' avanzo alla ventura
Sotto una volta oscura...
Ferrata porta arrestami —
Il braccio mio l' aprì.

Conte, Ajo, e Coro

E che trovasti lì?...

Rob. Ivi trovai bellezze
Che con trasporto adoro,
Amici, che tesoro! —
Che scena di piacer!...
Una cantina io vedo
La cui superba ampiezza,
Del tempo rio disprezza

E l' onta, ed il poter.
Conte, Ajo, e Coro
Qual gioja! qual piacer!
Rob. Un arsenal fecondo,
Che spira ardor feroce,
Di pugnar coll' atroce
Tremendo Saracen.
Armata immensa e bella
Che Saladino il forte
Non mosse, allor che morte
Spinse ai nemici in sen.
Conte, Ajo, e Coro.
Berrem contenti appien.
Rob. Fra i vini di Turena
Quei scorgo d' Aquitania —
Allora più serena
La mente non restò. —
Là veggo l'Allemagna —
E qui brilla la Spagna —
Là freme la Sciampagna —
Che chiusa star non può. —
Conte, Ajo, e Coro
Buon liquor, ti gusterò.
Rob. Vaneggio a quel cimento —
Dolce periglio, io t' amo —
Cento nemici e cento
M' appresto ad affrontar.
Mi slancio... e senza tanto
Pensar mi metto all' opra,
Cadono sottosopra
Cento paesi almen!
Real conquista
Per me si appresta,
Ma che mi arresta?
Odo rumor.
Alcun s' avanza
Ver me si slancia;
Di nostra lotta
Treman le mura,

L' un grida arresta . . :
Gli altri , cedete ; —
Io fuggo allor . . .
Ma vincitor. (*mostrando la bottiglia*)
Di gioja , e festa — Amici è il giorno —
Solo per questa — Il cor tutt' ardì —
Ah ! cari amici — Di mia conquista ,
De' miei trionfi — E' questo il dì.

Coro De' suoi trionfi , di sua conquista ,
Viva Roberto ! è questo il dì!

Conte A sì illustre vittoria
Omaggio tributiamo —
E al suo valor beviam , beviamo amici ,
Splendano ognor per noi gli astri felici.

Il Conte , Roberto , l' Ajo , e Coro
Beviam beviam ,
Beviam almen ,
Ci lascia del buon vino
Il signor Castellan.
E non lo lascia invan.
Or che l' invita all' armi
Il Turco o il Saracen.

Conte e Roberto
Al suo valor beviam ,
Orsù senza confin.

Tutti Beviam , beviam , beviam , (*bevono*)
Ci lasciò del buon vin.
Il signor Castellan.
Beviam senza confin ,
Beviam fino al mattin.

Conte , un Cavaliere , Roberto e l' Ajo.
Quale ambrosia delicata
Dolce umor che l' alma accende!

Tutti Celebriamo di cor
Il vino alla follia ,
Al piacer , all' amor. (*bevono*)

Conte Chi vien ? . . . è la Torriera. (*osservando*).
Silenzio in carità;
Ponetevi in preghiera,

O di noi che sarà?... (*tutti i Cavalieri chiudono il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia, e simolando di non vedere Ragonda che giunge*)

SCENA VI.

Ragonda, traversando il teatro per vedere se le Pellegrine abbisognano di qualche cosa, e detti. Conte, un Cavaliere, Roberto, e l' Ajo.

O tu che si onora
Ascolta mia prece:
Ah! tu che si adora,
O ciel di bontà,
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,
Un dì ricompensa
L' ospitalità. (*Ragonda parte*).

Rob. Essa se ne partì.
Il licore di Bacco eccolo quì. (*trae la bottiglia. Tutti gli altri fanno lo stesso*).

Tutti Beviam, beviam ec. ec.

Conte Essa torna ... silenzio ... (*ascondono la bottiglia esternando modestissimo contegno.*)

SCENA VII.

Contessa, Ragonda, e le altre Dame e detti.

Cont. (Oh qual raccoglimento!
M' è ragion che le ammiri...)
Di riposo è il momento.
Or ciascune di voi, madame, si ritiri
Nel proprio appartamento.

Conte Addio, nobil Contessa.
Ah se mi ascolta il ciel,
L' ora, l' ora verrà, verrà l' istante,
Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente. (*si ritira cogli altri scortato da una delle seguaci della Contessa. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia, che nasconde.*

SCENA VIII.

La Contessa, Ragonda, e le altre Dame.

Cont. Quest' è del dover nostro,
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra ... (*si suona il cam-*
Oh dio! chi mai sarà ... *panello all' uscio*).
Chi viene ancora? ...
Rag. (*che va a vedere*) Un paggio ...
Cont. Ed a quest' ora,
Nel cheto asilo agli uomini interdetto? ...
Conoscerò colui, che si avvicina ...

SCENA IX.

Isoliero, e dette.

Isol. Son io, bella cugina;
Nè vi faccia dispetto.
Brillan sereno il volto, e calma al cor.
Cont. Che vi condusse quì? ...
Isol. Il duca mio signor.
Ei m' impose di rendere anco noto
Alle dame, ed a voi,
Che i mariti ... il germano
Oggidì ... questa notte ... a mezza notte,
Saranno qui fra noi.
Tutte Fia ver? bontà divina! ...
(*con trasporto*).
Isol. Riedon di Palestina.
Di sorpresa, e in secreto verranvi a ritrovar.
Tutte Oh qual contento al cor! ... I voti s' avverar ...
Isol. Lo crede il duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie;
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie,
Una improvisa gioja
Cangiarsi può in dolor.
Cont. Verran, verranno alfin ... ritorneranno:
Ah lo doveva il cielo

Al nostro puro affetto ...
Io corro a prevenir l' ospiti nostre.

Isol. Chi son ? ...

Cont. Tante virtù, che il Conte Ory
Perseguitò fin quì.

Isol. (Io gelo di terror ... Ahi folle ! ...) Proseguite ;
(*alla Contessa*).
Che fossero, mel dite ;
Alcune Pellegrine ? ...

Cont. A dir il vero ...

Isol. Male per noi. Con vestiti stranieri
Ei stesso il Conte Ory ;
Ahi, s' introdusse qui
Con i suoi Cavalieri.

Tutte Oh ciel ! ...

Cont. Terror estremo ! ...

Rag. Che dirà mio marito,
Trovando ai focolar la casta sposa
Con tante alme sfrenate ? ...

Tutte A qual periglio aimè siam riservate !

Isol. Un' ora solamente, e voi siete salvate.
Vi si soccorrerà, un' ora basterà ...

Tutte Ahimè ! che tutta io tremo ...

Cont. Più degli altri fatal m' infonde atro spavento
Il conte Ory ... Ahi cielo è quì ... lo sento.

Isol. Lunge lunge il timor ;
Della vita al periglio,
Io vi difenderò dai traditor. (*fa cenno alle Dame che si ritirano*)

Cont. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime ! ...

Isol. O voi per cui nel seno
Tanto m' avvampa amore
Fidatevi di me, del mio valore. (*smorza il lume*).

SCENA X.

Il Conte entrando tentone, la Contessa e Isoliero.

— Notte —

Conte Cheto al favor di notte tenebrosa

Moviam il piè
Lenti avanziam, e senza lei destar
Ch' io ceda è ben all' alma crucciosa
Amor mi colse nè potrei riposar.

Isol. D' amore e di speranza
Mi batte in seno il cor. ..

Conte Di tema e di speranza
Mi batte in seno il cor.

Conte La notte ed il silenzio
Mi calmano il cor.

Isol. Distrugge il timor

Cont. Raddoppia il timor

Isol. Parlate

Cont. Chi va là?

Conte Ell' è
Suora coleta
In questa stanza sola
Ove non può dormir
Ah tutto langue
Tutto l' inquieta
Tanto ha timor.
Mi permettete
Ch' io possa a voi venir.

Isol. (È colto nella rete.)

Cont. (Infame traditore !)

Conte O dolce e caro istante
Se in due noi siam
Qual gioja al cor
Non v' ha timor

Isol. Sì in due noi siam!...

Cont. Che fate voi

Conte Se questa man (*prendendo la mano d' Isol. credendola quella della Contessa*).
Mi preme il cor.

Cont. Ei preme la man al suo cor!

Isol. Beltà severa
Lasciate fare
L' ardor si struggerà.

Conte (Oh Ciel ! qual gioja

Contento, e piacer! ...
D' amore e di speranza

a 3 Mi batte in seno il cor

Cont. Di lasciarmi ve ne supplico
Imprudente ite da me.

Conte Non la lascio nò vi replico
Io rimango a vostri piè.

Cont. Io tremo oh Ciel! che mai vorrà

Conte È l' ardor che mi divora
Son amante che v' adora.

Cont. Giusto Ciel qual traditor.

Conte L' amor m' offusca la ragion
M' otterrà da voi perdon
Lasciate a me, ch' io la reclamo
Questa mano da voi bramo.

Cont. Troppo a me lo stringe amor.

Conte Un nume ancor
Puote amarvi egli di più. (*suono di campanello, e poi di trombe da lontano, che ripetano, e s' avvicinano*).

a 2. Qual sento mai fragore
Di trombe ad echeggiar.

Cont. Isol. Non più timor — ci vien alfin
A liberar.

Conte Oh qual periglio orribile!
Mi debbo, oh ciel! salvar.

(*la Cont. si ritira*).

SCENA XI.

Il Conte ed Isoliero indietro.

Conte Oh ciel! Qual rumor...

Isol. È l' ora del ritiro, (*avanzandosi*)
E' d' uopo di partir, o mio signor...

Conte E il mio paggio Isolier...(*assai sorpr. e sdegnato*)

Isol. Quegli son io, che di svelar si accinse
Tutte le brame vostre alla Contessa.

Conte Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...

Isol. Non vi rendete a vostro padre indegno. (*odesi di nuovo squillo di tromba più vicino*).
Ei giunge qui, odo l'araldo... *Conte* Oh ciel!

SCENA XII.

La Contessa, Ragonda la precede con due lumi che depone, seguito di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'Ajo, Roberto coi Cavalieri indossati del mantello di Pellegrina.

Cont. Voi che fate la guerra alle donne (*al Conte*)
Siete dunque di noi prigionier.

Conte Sì, noi siamo sommessi a' vostri piè, madama.
(*si prostra ad essa*)
Favor da voi si brama per tutti i cavalier.
Dite, per lo riscatto, che mai vi si può offrir?

Cont. Il pegno è di partir, (*sollevandolo*)
Evitate ogni affanno ai loro sposi (*indicando le Donne*)

Isol. Per secreto passaggio
Saprà guidarvi il Paggio;
D' ogni rischio, ogni imbarazzo
Saprà trarvi or ora fuor.

Conte Egli è fra noi più destro giocator.

Cont. e Coro Giubiliam al suon di vittoria
Onor ai prodi vincitor
Che il desio d' onore di gloria
Loro eterna almo splendor

Conte Ad Imene cediam le vittoria
E che regni fra gioja l' amor
Lasciam il solitario orror.

Coro sotto voce.

Ritorniam al patrio onor.

Contessa e Ragonda.

Giubiliam al suon di vittoria
Onor ai prodi vincitor.

Tutti

Che il desio di vera gloria
Loro eterna almo splendor.

FINE.